

Antichi sentieri a nord di Perugia

L'obiettivo di questa guida è quello di fornire un valido strumento a tutti coloro che amano vivere a stretto contatto con la natura e scoprire un territorio generoso sia a livello ambientale che culturale.

Le proposte qui contenute quindi, attraverso sentieri, panorami mozzafiato e una natura rigogliosa o misticamente placida a seconda della stagione, non deluderanno tali aspettative.

Non esiste un periodo particolare, durante l'anno, per effettuare gli itinerari proposti. Il freddo e la neve d'inverno o la calura estiva non creeranno particolari difficoltà; certo è che i periodi primaverili ed autunnali, non fosse altro che per la bellezza assoluta dei colori che la natura sa esprimere, sono certamente da consigliare.

E' buona norma tenere un comportamento corretto nei confronti dei luoghi che si attraversano, nel rispetto delle leggi e divieti previsti: evitare di allontanarsi dal percorso segnato, raccogliere sempre i propri rifiuti, evitare di accendere fuochi, affrontare le escursioni in compagnia o comunicare il percorso che si intende seguire, portare con sé uno zaino fornito almeno dei generi di prima necessità e soccorso, utilizzare un abbigliamento adeguato al percorso ed alla stagione, evitare infine comportamenti esibizionistici tali da costituire pericolo per sé e per gli altri.

4 Speriamo che questa serie di notizie ed il modo in cui abbiamo impostato le escursioni possano contribuire a migliorare la fruibilità della nostra zona da parte di un turismo intelligente che impara a rispettare la natura senza lasciare traccia del proprio passaggio.

Gli itinerari di seguito descritti sono stati previsti tutti ad anello, con punti di partenza raggiungibili con mezzi propri.

I percorsi sono stati tracciati per un turista che effettua le sue escursioni a piedi, ma, con un pizzico di attenzione in più, si può fare una bella passeggiata sia in mountain bike che a cavallo.



I tempi di percorrenza sono sempre considerati escluse le soste.

Il dislivello indicato è riferito alla salita che è sempre pari alla discesa, per itinerari ad anello.

I nomi dei luoghi segnalati negli itinerari (caseggiati, fonti, torrenti, fossi, impluvi, colli, monti) non risultano indicati sul posto e fanno riferimento alla toponomastica individuata in cartografia, oppure ai nomi che gli abi-

tanti del luogo attribuiscono ad essi.

La difficoltà degli itinerari è stata valutata in base alla scala definita dal CAI: T (turistico), E (escursionistico), EE (escursionisti esperti), EEA (escursionisti esperti attrezzati).

Tutti i nove itinerari proposti sono classificati nella categoria “E” che, in base alla definizione CAI, prevede: *“Itinerario che si svolge su sentieri dal terreno vario (pascoli, detriti, pietraie). Richiede allenamento per la lunghezza del percorso e/o per il dislivello oltre ad un adeguato equipaggiamento”*.

Nella mappa allegata a questa guida, i nove itinerari vengono segnati con una linea punteggiata verde che si affianca alla traccia rossa del sentiero e sono distinti con una numerazione progressiva da 1 a 9.

Aspetti vegetazionali

(a cura di Giuseppina Lombardi)

La dorsale che va dal Monte Acuto al Monte Tezio, alla destra idrografica del fiume Tevere è caratterizzata da boschi di leccio alle quote inferiori e sui versanti soleggiati, mentre salendo di quota o nei versanti più freddi troviamo popolamenti con prevalenza di carpino nero associato all’orniello. Ove i substrati calcarei lasciano il posto a formazioni marnoso-arenacee troviamo boschi con dominanza di cerro, che si associa alla roverella nei versanti esposti a sud e all’acero nelle zone più fresche.

Le formazioni cacuminali sono costituite da pascoli, dominati dal bromo o forasacco. 5

Il versante sud-occidentale del Monte Tezio è caratterizzato da un rimboschimento a conifere, soprattutto pino nero.

Le formazioni arbustive sono costituite da ginepro comune, ginepro rosso, biancospino, rovi, ginestra e prugnolo.

Nell’area che digrada verso il fiume Tevere, tra il M. Giglione, il M. Mussarello, il M. Elceto di Murlo e il M. Elcino, si trova una importante formazione boschiva di leccio.

Le aree delle pendici e di fondovalle sono dominate da paesaggi agricoli, con oliveti e seminativi che, salendo di quota sulla sinistra idrografica del fiume lasciano il posto a boschi a dominanza di roverella e boschi a dominanza di cerro in associazione con il carpino nero.

Lungo l’asta fluviale si sviluppa una vegetazione ripariale, spesso limitata alle sole aree spondali, dominata dal salice bianco con alcuni nuclei di ontani. Si rinvencono poi varie specie di pioppi e l’infestante robinia, specie esotica naturalizzata.

Inquadramento geologico e geomorfologico

(a cura di Anna Bigozzi)

La morfologia della area in esame è la conseguenza dell'interazione tra la costituzione geologica del territorio ed il successivo modellamento ad opera dei processi erosivi dovuti principalmente all'azione delle acque superficiali.

Dal punto di vista geologico e paesaggistico l'area si può suddividere in tre parti.

Settore ad ovest del Tevere: è caratterizzato da rilievi montuosi disposti in direzione NNW-SSE M. Malbe, M. Civitelle, M. Tezio, M. Acuto. Si presentano con fianchi acclivi ed in alcuni casi con morfologia accidentata. I massicci perugini sono costituiti da rocce sedimentarie calcaree, calcareo - marnose e marnoso - argillose appartenenti alla successione Umbro-Marchigiana che si depositò in ambiente marino in un intervallo di tempo compreso tra il Trias superiore ed il Miocene inferiore (da 220 a 20 milioni di anni fa). La successione sedimentaria è deformata in un complesso di pieghe e sovrascorrimenti vergenti verso est e costituenti

6 l'ossatura dei massicci calcarei.

Valle del Tevere: è il prodotto di una fase distensiva pliocenico-quadernaria (da 5 milioni di anni fa ad oggi) responsabile della formazione di un bacino continentale con andamento NNW-SSE delimitato lungo entrambi i bordi da faglie dirette. La morfologia pianeggiante deriva inoltre dalla sedimentazione di depositi continentali fluvio-lacustri avvenuta negli ultimi tre milioni di anni.

Settore ad est del Tevere: è caratterizzato da un paesaggio collinare con versanti poco acclivi, anche se frequentemente incisi da un sistema idrografico superficiale ben sviluppato. In quest'area affiorano infatti le rocce impermeabili, ma facilmente erodibili, della formazione Marnoso-Arenacea costituita da un'alternanza di arenarie ed argille di età Miocene inferiore-medio (da 17 a 11 milioni di anni fa). Sotto a queste rocce si suppone la presenza di sistemi a pieghe della successione calcarea Umbro-Marchigiana.

ITINERARI



L'anello di Monte Pacciano .. pag. **8**



L'anello di Monte Malbe pag. **12**



Le tre croci di Monte Tezio pag. **16**



Intorno a Castel Procoio pag. **20**



Monte Acuto pag. **24**



Monte Corona pag. **28**



Salita a Castiglione Ugolino .. pag. **32**



Montelabate ed i suoi castelli ..pag. **36**



La tomba etrusca del faggeto ..pag. **40**



L'anello di Monte Pacciano

P01

Difficoltà: E

Dislivello m.354

Tempo di percorrenza: ore 3,00

lunghezza: km.9,800

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località San Marco, a nord di Perugia, e si prosegue verso Monte Pacciano. Subito dopo l'abitato di Vagliano si parcheggia nell'apposita area.

Si parte dal piccolo parcheggio dell'area storica dei Conservoni, precisamente subito sotto la struttura denominata "Conserva delle vene" (P).

8 Si lascia la strada dei Conservoni e si prende sulla destra (sent. 401a) sempre sull'asfalto in salita verso

la casa-torre denominata La Perotta.

La strada asfaltata prosegue per circa 400 m, poi diventa uno sterrato pianeggiante. Sulla sinistra si può ora ammirare un pittoresco ed antico fontanile sovrastato da una quercia secolare. Poco dopo sempre sulla sinistra una struttura muraria chiusa da un pannello in metallo arrugginito ricorda che siamo in una zona ricca di acque e vicini al tracciato del Cunicolo della Barigiana, scavato per 560 metri nella roccia, durante il medioevo, per raccogliere le acque delle sorgenti di monte Pacciano.

Si raggiunge il Casale Cipolletta, ristrutturato e circondato da un recinto in doghe di legno, lo si supera sulla destra, inoltrandosi tra la



Fiorita a Monte Pacciano

fitta vegetazione e dopo circa 200 metri sulla sinistra si prende un sentiero sterrato che, in ripida salita, porta alla cresta di Monte Pacciano.

Il luogo, non a torto nominato “Posto Bello” permette di godere di un panorama superbo tra cui parte del-

immette sul sentiero principale proseguendo sulla destra in discesa.

Si raggiunge infine la strada asfaltata che da Montelaguardia va verso Valbiancara; è passata circa un'ora dalla partenza e si prosegue sulla sinistra appunto verso Valbiancara.



Monte Tezio da Santa Croce di Monte Bagnolo

la catena appenninica, la media valle del Tevere, il Monte Subasio e tutta Perugia.

Poi, più vicini, Montenero, Montebagnolo, Montelaguardia e sulla destra chiude ancora Perugia, che si distende in tutta la sua bellezza medioevale, facendo capolino tra le verdi colline.

Si prosegue lungo la cresta fino ad inoltrarsi nel bosco. Ora la strada si riduce ad uno stretto ma pittoresco sentiero, che prosegue in dolce discesa. Superato un serbatoio d'acqua di recente costruzione, si prosegue fino ad un bivio e si prende sulla sinistra di una recinzione ad angolo acuto (sent. 401).

Poco più avanti ci si

Ora si è decisamente sullo spartiacque con Monte Tezio che incombe in tutta la sua superba imponente mole.

Si passa accanto alla struttura in restauro del podere S.Croce di Monte Bagnolo.

Si prosegue fino al primo bivio dove si va a sinistra su uno sterrato verso il Podere Rubbiana (sent. 401c). Poco dopo, ad una curva,

9



Santa Croce di Monte Bagnolo

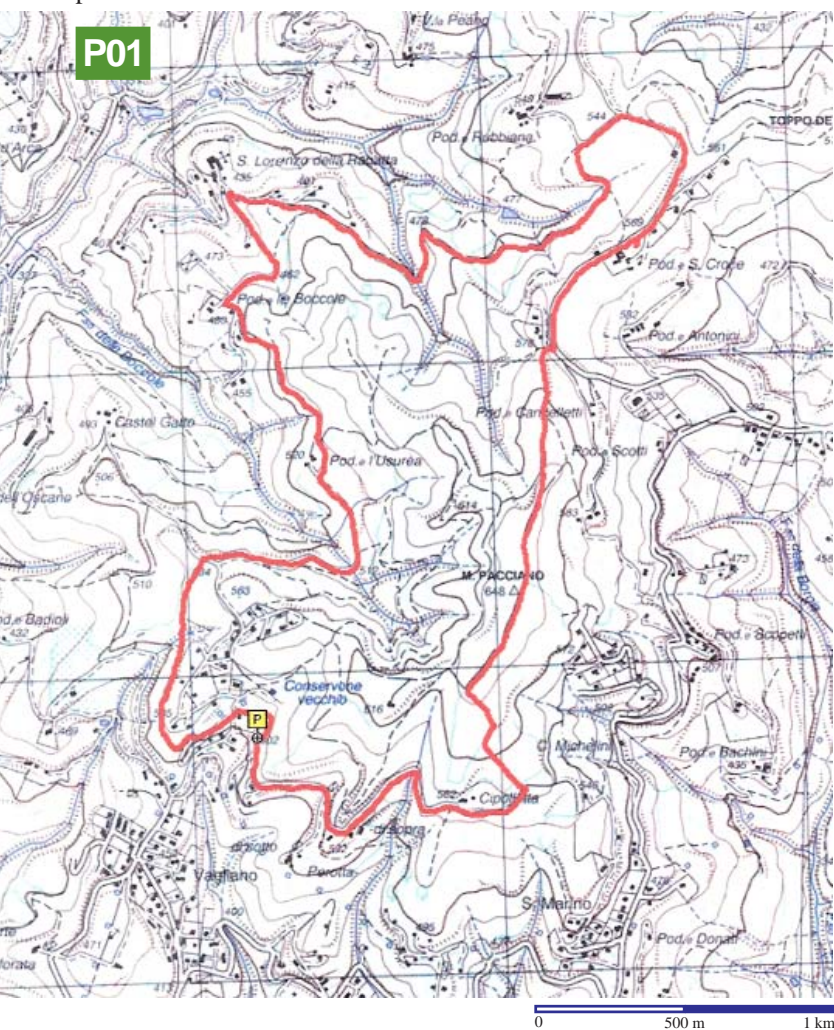
si prende a sinistra un sentiero in discesa e ci si inoltra così nel bosco in cui si prosegue fino a che il panorama si allarga e ci si ritrova sopra San Lorenzo della Rabatta.

Poco prima di giungere alla chiesa, si piega a sinistra e si risale verso il cimitero della Rabatta su un breve tratto di strada asfaltata, seguendo anche il segnale turistico "S.Orfeto".

Sono passate circa due ore dalla partenza.

Si continua così a salire fino a giungere ad un bivio. Ancora a sinistra e ci si inoltra nuovamente nella macchia per un sentiero abbastanza largo ma molto sconnesso. Si raggiunge il podere l'Usurea, lo si supera e si prosegue per la strada sterrata fino a riallacciarsi al percorso dell'acquedotto ottocentesco.

Si supera l'imbocco della galleria del Cerrini e si prosegue praticamente sopra il tracciato dell'acquedotto stesso.



Si incrocia ancora la strada di S.Orfeto (sent. 401) e si raggiunge l'uscita della galleria. Ora si prosegue nel bosco seguendo la facile traccia del percorso oggi restaurato che porta al Conservone Nuovo, non trascurando di visitare i due ponticelli del Cerrini.

Giunti al Conservone ottocentesco si piega a sinistra costeggiando la recinzione fino a giungere all'ingresso della struttura.

Qui si riprende la strada asfaltata in discesa che dopo poche decine di metri riporta al parcheggio. È consigliato comunque risalire per poche decine di metri per visitare il Conservone Vecchio, struttura medioevale di interesse storico veramente notevole.



San Lorenzo della Rabatta



Uscita del cunicolo del Cerrini

L'ACQUEDOTTO MEDIOEVALE DI PERUGIA

“Fin dal 1254 si era concepito il progetto di una grandiosa fonte da collocarsi nella piazza di S. Lorenzo. Caldissimo fautore del progetto e direttore dei lavori fu un frate Plenario. Un tal Mastro Ambrogio ebbe l'incarico di allacciare le vene di Monte Pacciano, a tre miglia distante dalla città, profittando di ogni altra scaturigine che nell'alpestre sito si rinvenisse; e per condurre quest'acque un Buonomo di Filippo da Orte ebbe quello più grave di forar monti, innalzare archi e costruire cisterne.”

*Luigi Bonazzi,
“Storia di Perugia”*



*Conservone medioevale
muro di sostegno esterno*



L'anello di Monte Malbe

Difficoltà: E

Dislivello m. 482

Tempo di percorrenza: ore 3,00

lunghezza: km.11,900

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località S. Marco, a nord di Perugia, e si prosegue verso la località Cenerente fino al bivio a destra per la località Monte Malbe, si sale seguendo la strada asfaltata fino ad un bivio con una strada sterrata in prossimità del muro di recinzione del convento dei frati cappuccini. Si sale per la sterrata fino al primo bivio (Villa Galletti) dove si può parcheggiare.

bianca, che in breve raggiunge il punto più alto dell'escursione (m 620)(sent.401). Si attraversano successivamente una lecceta, una zona di coltivi, un castagneto e un querceto tra i quali, di tanto in tanto, appare un bel panorama d'insieme sulle numerose gobbe boschive che costituiscono il monte. Dopo 1,6 km si giunge al podere Le Trosce con una vecchia grande casa colonica e alcuni annessi agricoli. Dopo altri 100 m, nei pressi di una tabella, si lascia la strada principale deviando a destra su strada campestre, che gira intorno alla corte del podere.

12 L'escursione proposta è un inno al verde e al bosco, con i suoi sopiti rumori e i suoi profumi, ed è sorprendente così vicino a Perugia e alla sua periferia. L'itinerario attraversa, e spesso sembra forare, un'oasi di fitta macchia mediterranea, dove a tratti predomina il leccio, in altri la roverella e in altri ancora il castagno. Nella vastità della selva, le solatie radure con begli scorci sulle valli e sui monti vicini, sono rare e per questo più luminose e preziose.

Il primo tratto del percorso (P) segue in salita la stessa strada



*Il Romitorio di Monte Malbe
(Eremo di San Salvatore)*

Ora si scende in un bosco di lecci; si tiene la sinistra al successivo bivio (ben segnalato come le successive deviazioni) e, raggiunto un impluvio, si comincia a risalire, fino ad immettersi a destra su una strada campestre in discesa. Qui il bosco misto è sovrano: non c'è alcun segno dell'uomo fuori del viottolo. Si continua sul sentiero principale, andando dritti al successivo bivio, mentre dopo km 3,00 si piega nettamente a destra in un bosco di lecci. Dopo ulteriori 350 m ci si immette a destra su strada bianca carrabile che proviene da Corciano, per lasciarla poco dopo, deviando a sinistra su uno stradello ben segnalato. Siamo non lontani dal Romitorio, le cui mura compaiono improvvisamente a destra tra gli alberi. Vale la pena deviare a destra in uno degli stretti viottoli che vi si avvicinano per osservare la sua struttura e l'elegante cortile. Purtroppo non è visitabile internamente. Poco al di sotto del Romitorio si giunge ad un bivio (3,65 km dall'inizio) in cui bisogna seguire il sentiero di sinistra che scende ripidamente, mentre dopo km 4,45 si ripiega nettamente a destra (sent. 411). Siamo a quota 396 m, uno dei

punti più bassi dell'itinerario. Al km 5 si va dritti. In questo tratto compaiono a destra due "troscie" (raccolta di acqua piovana o di sorgente) una delle quali di muratura ma in cattivo stato di conservazione. In questo tratto il sentiero sale piuttosto ripidamente, raggiungendo quota 506 m (km 6,15 dall'inizio), dove si immette su un bel sentiero che bisogna imboccare a sinistra. Ignorando una prima deviazione, si giunge ad



Veduta su Monte Tezio

un bivio, in cui si lascia il sentiero principale per deviare a sinistra su sentiero più piccolo in discesa. Continuando dritti su questo sentiero, ogni tanto tra gli alberi a sinistra si aprono delle finestre panoramiche che mostrano i bei contorni di Monte Acuto e di Monte Tezio. Dopo km 7,35 dall'inizio, si giunge ad un quadrivio importante, si va a destra in leggera salita; dopo 50 m. si va ancora a destra in salita ancora più accentuata, per poi piegare subito dopo nettamente a sinistra, dove ci aiuta una tabella esplicativa. Ora per circa 1 km si procede ignorando sentieri e

13



Sorgente presso il Romitorio

deviazioni secondarie, con begli scorci ancora su Monte Acuto e su Monte Tezio, giungendo ad un bivio, contrassegnato da una bella e grande quercia, che immette in una larga strada bianca, proveniente da Capocavallo e a destra porta al podere Campore di Sopra. Ci si dirige verso questo podere, ma facendo una opportuna deviazione. Infatti 200 m dopo il bivio con la quercia si devia a sinistra su un sentiero che entra di nuovo nel bosco. Mantenendo ancora la sinistra nella successiva biforcazione e ignorando altre deviazioni (tra cui un sentiero che porta a Capocavallo), si giunge ad una piccola radura attrezzata con tre panchine di legno, contornata da ginestre e roverelle da cui si gode una vista da cartolina sull'intero Monte Tezio. Vale la pena di fare una sosta. Siamo a quota 409 m e a 9,3 km dalla partenza. Ripreso il cammino (sent. 411a) e tenendo la sinistra al prossimo bivio, si sale in un bosco misto dove prevale la roverella. Al km 9,8 c'è un bivio importante con la strada che proviene da Cenerente. Si va a destra per incontrare subito dopo la caratteristica e grande *troscia* che molti chiamano "*del melo*", così importante su questo monte avaro di acqua. La troscia è circonscritta con una staccionata. Nelle sue vicinanze (si segua brevemente l'esile sentiero alla



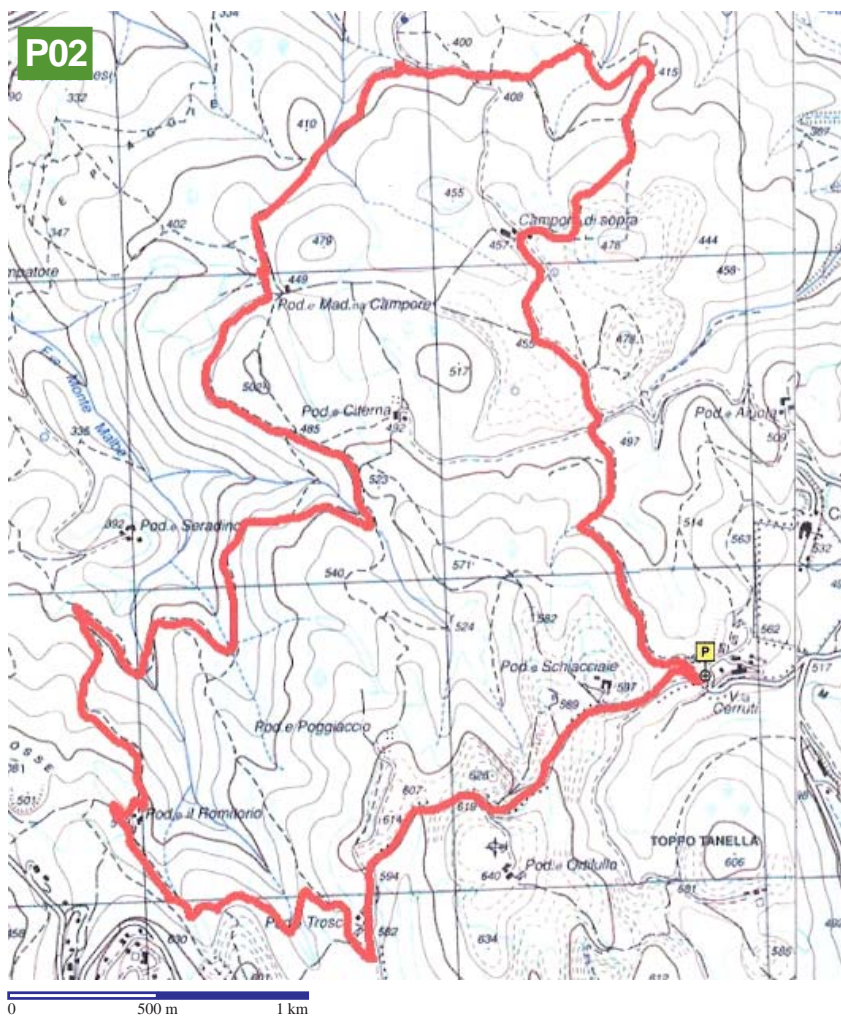
sua sinistra) è stato costruito un simpatico villaggio in miniatura. Ripreso il cammino, ci si immette su una strada forestale, che a destra in discesa porta al Podere Campore di Sopra (sent. 411d). Uscendo dal bosco, colpisce la luminosità della vasta radura, inusuale per Monte Malbe, occupata da una casa colonica, da vari capannoni, da campi coltivati, solcati dalla sinuosa strada bianca proveniente da Capocavallo e che si imbecca verso sinistra. Al prossimo bivio, caratterizzato da una grande quercia, si va a sinistra e, dopo 150 metri, si rientra nel bosco piegando a destra e quindi subito a sinistra, lasciando definitivamente i campi.

Queste deviazioni sono ben segnate. Mantenendosi sul sentiero principale in salita, contornato ora anche da castagni, si torna in breve allo stradone iniziale, che imboccatato a sinistra porta alla Villa Galletti, dopo 11,900 km dalla partenza. Nonostante l'itinerario ci abbia portato a scendere e salire infinite volte, il dislivello complessivo supera a malapena superato i 480 m.

IL ROMITORIO DI MONTE MALBE

Detto anche Eremo di S. Salvatore, fu fondato probabilmente intorno al mille nel cuore di Monte Malbe, a circa 3 Km e

mezzo da Migiana. Da un documento del 1139 risulta che il Romitorio era un eremo spettante originariamente all'Ordine dei Camaldolesi di Fonte Avellana. Successivamente passò sotto vari ordini religiosi: nel 1393 ai Frati Francescani, nel XVI secolo ai Monaci Olivetani e nuovamente agli Avellanesi. Nel dicembre del 1569 la congregazione fu soppressa da Papa Pio V e il priorato di S. Salvatore fu ridotto a commenda (donazione a vita dell'uso di un beneficio ecclesiastico). Il primo commendatario fu Francesco Baglioni (1570). Al principio del XIX secolo il monastero fu abbandonato dagli ordini religiosi e adibito ad uso colonico. Si racconta che nell'antica chiesa si celebrava la festa del 9 novembre, giorno di dedizione della chiesa a San Salvatore.



3 ITINERARIO

Le tre croci di Monte Tezio

Difficoltà: E

Dislivello m.450

Tempo di percorrenza: ore 4,00

lunghezza: km.10,100

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località Colle Umberto, seguendo la S.P. 170, a nord di Perugia, si attraversa il centro abitato e percorsi circa 500 metri si devia a destra, all'altezza dell'area verde presso gli edifici scolastici. Si sale ora per circa 3 km fino a giungere ad un grande parcheggio pubblico ove lasciare l'auto.

16 Si parte dall'area di parcheggio situata ai piedi del Parco di Monte Tezio (m.580 s.l.m.) (P). Si sale sulla destra seguendo la strada asfaltata, fino a raggiungere il cancello d'ingresso del Parco, superato il quale inizia un tratto sterrato in salita, attraverso il bosco, con pendenza abbastanza accentuata (sent.481). Si supera sulla sinistra l'imbocco del sentiero n. 2 "Miralago"(sent.482). Terminata la salita, dopo circa 800 metri si incontra uno spiazzo (m. 675 s.l.m.) alla cui sinistra vi è un piccolo ma accogliente rifugio; da qui si dipartono vari itinerari. Si prosegue sul sentiero che ha inizio dai gradini situati alla

sinistra della costruzione e che prosegue salendo in diagonale, con pendenza costante, sul fianco ovest della montagna (sent.483). Si prosegue sempre diritto ignorando un cartello che indica a destra "Sentiero n.1". All'uscita dal bosco, si incontra uno scoglio al culmine del quale è inevitabile una breve sosta per ammirare l'impareggiabile spettacolo che si apre allo sguardo, da Monte Malbe, fino al lago Trasimeno, ai monti Cetona ed Amiata fino a tutte le colline di Castel Rigone. Ripreso il cammino, ci si trova ad una curva a gomito che va presa salendo verso destra e ignorando il sentiero che



*scoglio o terrazza sul lago
Trasimeno*



Croce della Pieve

prosegue dritto. Raggiunta una vecchia recinzione di filo spinato si trova un incrocio con delle frecce che indicano, a destra “Le Neviere”, mentre continuando si giunge sui prati sommitali. Si prosegue a sinistra (sent. 482) e si raggiunge la “Parete Bellucci”. Ora il sentiero è pianeggiante, anche se piuttosto sconnesso e si deve fare attenzione ai tratti di filo spinato arrugginito ancora esistenti ed abbandonati lungo il percorso. Dopo poco si raggiunge la caratteristica parete a picco, utilizzata un tempo come palestra di roccia ed appunto dedicata al fondatore della sezione di Perugia del Club Alpino Italiano, Giuseppe Bellucci.

Qui si trova un segnale che indica verso il basso a sinistra Sentiero n.2, mentre un altro indica Croce della Pieve, tempo trascorso circa un’ora. Si prosegue così verso

la Croce della Pieve in salita per circa cinque minuti fino a giungere sulla cresta (sent. 481). Si raggiunge la Croce e si sosta doverosamente ad ammirare il superbo panorama che si scorge di quassù.

Si torna indietro sempre con lo sguardo verso i prateroni che si sviluppano davanti.

Si raggiunge la traccia dello stradone di servizio e si prosegue così di gobba in gobba fino al segnale “Le Neviere”, mentre sulla sinistra, a 150 metri di distanza, è situato il punto più alto di Monte

Tezio (m.961). Si piega ora a destra raggiungendo dopo circa 200 metri la conca delle Neviere. Lasciato il luogo, si procede verso SUD-EST (sent. 489) sulla superficie erbosa fino a riprendere lo stradone in discesa e, poco prima di entrare nel bosco, si svolta a sinistra sulla traccia di un sentiero che, costeggiando il lato SUD-EST del monte, scende verso la sella che separa le due cime. Via via che si scende la traccia, inizialmente molto sconnessa, si fa più agibile e si giunge così alla sella dove ci si immette sulla pista di servizio che sale alla cima del Monte Tezino. Circa cento metri prima delle antenne radio, si piega decisamente a sinistra (sent. 486) scendendo ripidamente ed in breve si raggiunge la Croce di Fontenova.

La costa del monte è ripidissima; ai suoi piedi si vede Castel Procoio

e Migiana di Monte Tezio, in lontananza tutta la catena dell'Appennino Centrale fino ai lontani Sibillini e la Laga, più vicino il pre-appennino da Monte Acuto Fino al Monte Subasio. Si prosegue sulla destra lungo il sentiero che scende di un centinaio di metri fino alla Croce di Migiana. L'altimetro segna m.715 e sono passate dalla partenza circa tre ore. Risaliti di poco ci si immette nel sentiero n.485 costeggiando il monte in direzione SUD, fino a giungere all'ingresso della pineta; si prosegue per circa dieci minuti su un sentiero pianeggiante ed ombroso, fino a raggiungere, su una curva, il sentiero n. 484 che dal Belvedere scende verso il Romitorio di Monte Tezio. Si prosegue in discesa sulla sinistra senza abbandonare la pista più larga non tenendo conto della deviazione sulla sinistra verso il Romitorio. Dopo circa 150 m. la pista si restringe e diventa un sentiero abbastanza stretto. Ci si ritrova ad un bivio, e si prende ancora



Rudere delle "Neviere"

in discesa. Lo stretto stradello prosegue fino a che ci si reimmette sullo stradone sterrato, n.484 che sale al Belvedere. Si prosegue a sinistra in discesa prima e in piano poi, passando davanti al recinto della lupa. Si raggiunge il rifugio ed infine in discesa si supera il cancello del Parco fino a raggiungere il parcheggio delle auto.

18

Croce di Fontenova



Croce di Migiana

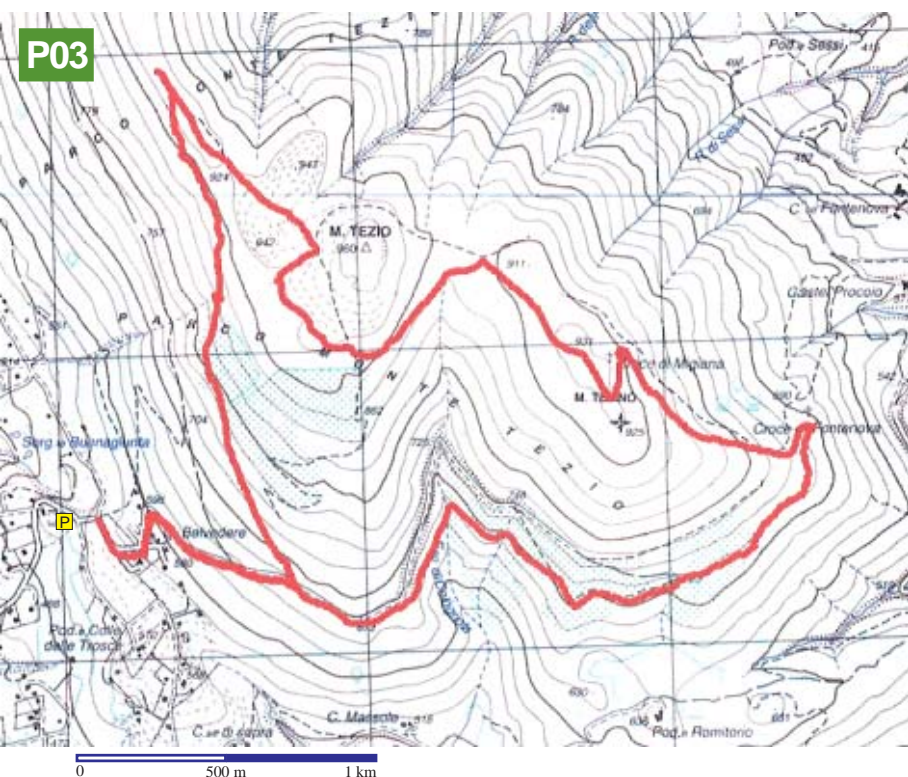


LE NEVIERE

In un avvallamento della superficie prativa, a quota 917 m s.l.m., sono ubicati i resti di antiche “nevriere” che, da circa un secolo in completo abbandono, si presentano oggi allo stato di rudere. Liberate dalla vegetazione spontanea nel 2000 dalla Associazione Monti del Tezio, sono state consolidate nel 2005 dalla Comunità Montana. Nei secoli passati nelle nevriere, durante l’inverno, veniva introdotta e costipata la neve che, protetta da un cospicuo strato di paglia, si poteva utilizzare durante l’estate quando ancora non esi-stevano i frigoriferi. Il ghiaccio, tagliato in blocchi con un’ascia, veniva avvolto in sacchi di iuta e trasportato a valle a dorso di mulo per essere utilizzato in ospedale o dai ceti più abbienti.



P03





ITINERARIO

Intorno al Castel Procoio

Difficoltà: E

Dislivello m.598

Tempo di percorrenza: ore 4,00

lunghezza: km.12,400

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località Cenerente, seguendo la S.P. 170, a nord di Perugia, poi si gira a destra seguendo la segnaletica stradale per l'abitato di Migiana di Monte Tezio dove si parcheggia nei pressi della chiesa.

L'inizio del percorso è situato nei pressi della chiesa di Migiana di Monte Tezio (P). La strada sterrata e leggermente in discesa passa a fianco del piccolo cimitero del paese (sent. 472) e poco dopo raggiunge il recinto della fattoria di Fontenova. Si prosegue sempre

in leggera discesa ed in falso piano, senza tenere conto delle varie deviazioni sulla destra. Si continua fino a giungere ad una sbarra che impedisce il transito delle auto.

La si supera e si prosegue sempre sullo sterrato che, dopo una lunga e ripida discesa, continua sempre alternandosi in un leggero saliscendi.

Si superano i ruderi di podere Vallecupa che con il suo nome evoca la selaggia affascinante caratteristica dei luoghi e poco dopo ciò che rimane del podere Pié di Monte.

Il paesaggio è affascinante e il bosco fitto lascia a tratti intravedere panorami selvaggi dai colori ineguagliabili.

Dopo circa un'ora di cammino si raggiunge Casale Pavia, altra



Chiesa di Migiana di Monte Tezio

struttura locale sapientemente restaurata e, dopo pochi metri, sulla sinistra appare un sentiero in salita evidenziato dal “segnale” CAI (sent. 481). Ci si inoltra su di esso. La salita, all’inizio molto accentuata, si fa successivamente più dolce. Si continua per circa mezz’ora sempre al coperto nel bosco di faggi e querce altissime, fino a giungere ai prateri sommatali di Monte Tezio.

Sulla destra, poco lontano, si trova lo scoglio del Pantano. Si prosegue in salita sulle gobbe del monte tenendo a sinistra sulla traccia che, nonostante l’erba alta, è abbastanza evidente. Si arriva così, in circa mezz’ora, alla croce della Pieve. Qui è doveroso fermarsi per ammirare il panorama mozzafiato: ad Ovest, dopo le ultime propaggini di Perugia, si ammira in tutta la sua estensione Monte Malbe, poi, dietro il lago Trasimeno, i monti Cetona ed Amiata; seguendo, le colline di Castel Rigone coprono l’Alpe Catenaria e l’Alpe della Luna. Proseguendo, lo sguardo cade sulla inconfondibile mole di

Monte Acuto; più lontano tutta la catena appenninica, i monti Simone e Simoncello, Monte Nerone, il Catria, il Cucco, i monti di Gualdo Tadino, il Monte Pennino e il Subasio dietro cui si vedono i Sibillini. La vetta di Monte Tezio nasconde le ultime meraviglie.

Si riprende il cammino, superando le successive gobbe, verso sud fin sotto la vetta del monte. Qui si piega a sinistra lungo la traccia di servizio che conduce al Tezino (sent. 487).

Giunti quasi alla sella si piega ancora a sinistra in ripida discesa addentrandosi nel bosco fino ad una successiva radura da dove è possibile vedere in direzione NW Monte Acuto, Antognolla e Monte Corona.

Si rientra nel bosco per poche decine di metri facendo riferimento all’elettrodotto che sovrasta il sentiero, si segue la traccia che alternandosi fra tratti scoperti ed altri nella boscaglia, raggiunge un ex abbeveratoio e, sempre in discesa, si raggiungono i ruderi di Castel Procoio.



*Sul poggio Castel Procoio
sotto Migiana di Monte Tezio*

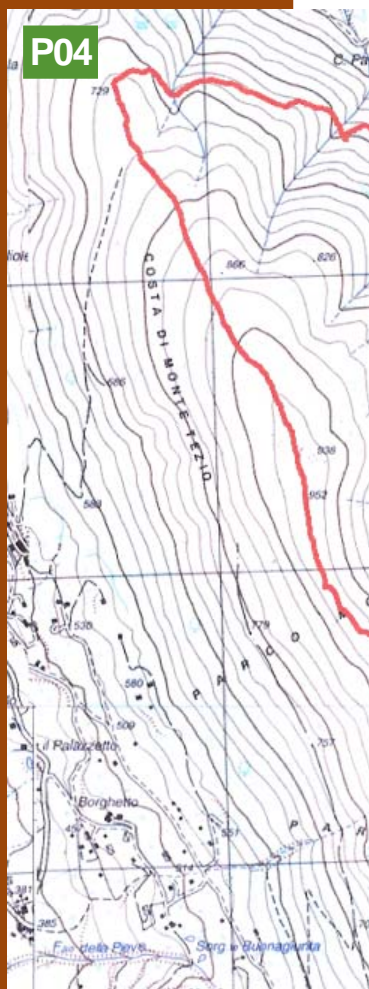
Si prosegue ancora tenendo la destra per il sentiero che dopo un breve tratto pianeggiante, prende a scendere ripidamente dirigendo a destra fino a rag-giungere le prime case di Migiana.

Si supera una catena, si svolta a sinistra lungo la strada sterrata che passando in mezzo alle vecchie case, riporta al parcheggio della chiesa.

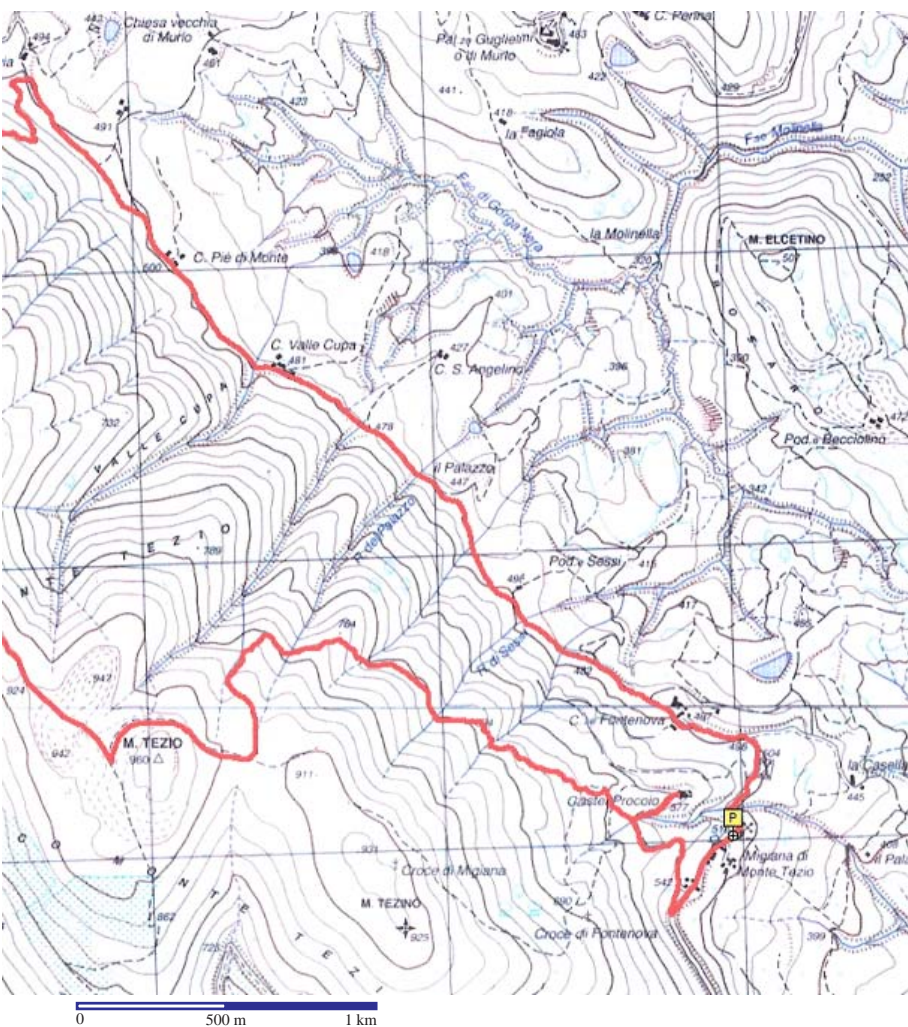
CASTEL PROCOIO O PROCOPIO

Castello di pendio situato sulle falde orientali di Monte Tezio a m. 580 di altitudine. Come altri castelli dell'Umbria, nasce villaggio rurale aperto (senza recinzione); successivamente, allo scopo di difendere i raccolti, gli armenti e gli abitanti della zona, viene fortificato da spesse mura e torri di fiancheggiamento. La costruzione del fortilizio ebbe inizio nel 1455;

Nel 1481 si richiede una sovvenzione per costruire un pozzo o una cisterna ma, nonostante la spesa di 600 fiorini sostenuta dagli abitanti della zona uniti ai 55 già elargiti dal Comune, il castello rimase incompiuto. Dopo decenni di abbandono e alcuni passaggi di proprietà, sembra profilarsi, nel prossimo futuro, un completo recupero del fortilizio. Attualmente se ne sconsiglia la visita interna per ragioni di sicurezza (anno 2008). Una "lettura" esterna di esso ne rivela comunque le fasi costruttive. Il nucleo primitivo è quello corrispondente all'angolo nord-ovest, nato probabilmente come casa-forte alla quale, successivamente, sono state aggiunte su tre lati le cortine e le due cilindriche torri angolari. In occasione di lavori di restauro iniziati a metà degli anni 80 del '90 e successivamente bloccati dalla Soprintendenza, è stata aggiunta la prima arcata di sinistra del portico e forse in tale occasione è stata demolita la piccola



chiesa, dedicata a Santa Eura-
sia, protettrice delle messi, che
era situata al-
l'esterno del cas-
tello in prossi-
mità dell'angolo
NW. Di essa si
conserva mem-
oria in una foto-
grafia ripresa
nel 1978 e pub-
blicata a pag. 215 del libro di Ermanno Polla "San Giovanni
del Pantano e il suo intorno", edizioni Grifo Perugia, 1997.



5 ITINERARIO

Monte Acuto

Difficoltà: E

Dislivello m.678

Tempo di percorrenza: ore 4,00

lunghezza: km.11,450

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località S. Giovanni del Pantano, seguendo la S.P. 170, a nord di Perugia.

Qui giunti si prende a sinistra in direzione Umbertide e si giunge al ponte sul torrente Nese. Appena passato il ponte si lascia la strada principale svoltando a sinistra e si imbecca poi la prima strada bianca sulla destra dove è possibile parcheggiare l'auto.

ta e si continua a seguire il sentiero fino ad un ampio pascolo vicino alle case della località Galera, qui si svolta a sinistra sulle tracce di un vecchio sentiero che segue una recinzione. In prossimità di due noci la recinzione presenta un varco da cui si accede ad una strada che conduce ai ruderi della vecchia casa colonica del Podere Ranieri. A sinistra di questa, in prossimità di ciò che resta di una vecchia porcilaia, una traccia (difficile da individuare) si insinua tra la fitta vegetazione. Quando questa finisce il sentiero continua lungo la pendice del monte tra rigogliose ginestre. A circa quota 700 mt il sentiero si biforca; si prende a sinistra dentro una fitta faggeta (sent. 170a) e, restando sempre alla stessa quota, si raggiunge la Cima Cerchiaia caratterizzata dalla presenza dei resti del muro perime-

24 Si sale lungo la strada bianca e si supera un caseggiato caratterizzato da una torre medioevale. Si prosegue lungo la strada che devia in salita decisamente a destra (sent. 170b). La si percorre superando alcuni tornanti fino alla Cappella di Sant' Angelo. Si continua la salita seguendo la traccia più a destra che attraversa un fitto bosco di querce e di ginepri. Si supera il Fosso della Scanna-

Edicola presso Galera





Case di Galera

trale di un antico castelliere. Si torna indietro verso sud guadagnando l'ampio crinale che conduce alla vetta del Monte Acuto (923 mt). Dalla cima si scende in direzione SUD lungo una strada ripida e malmesa che conduce verso valle. A quota 500 mt circa la traccia incrocia un'altra strada sterrata che si attraversa e si riprende la discesa proseguendo sulla mulattiera che, sempre in direzione sud, conduce al punto di partenza.



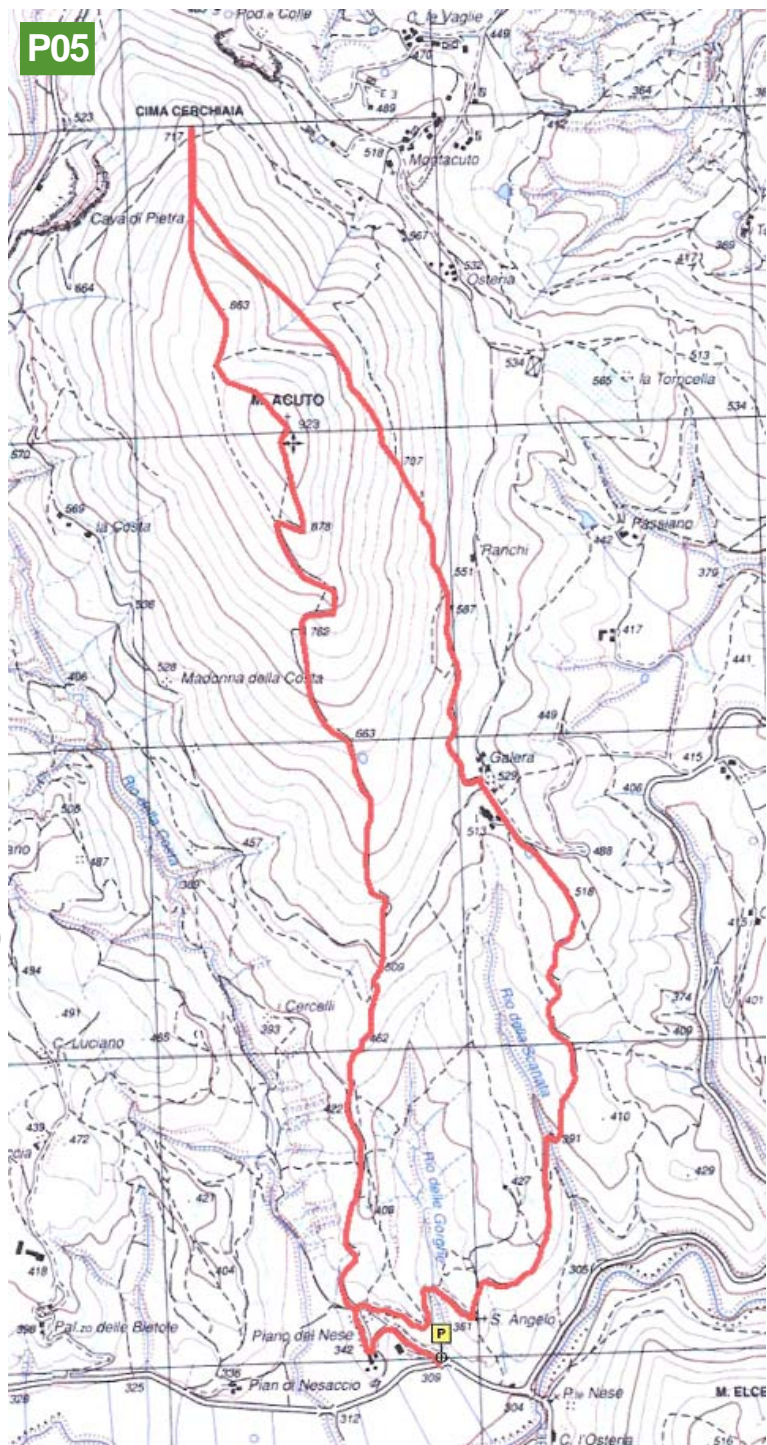
Monte Acuto da Santa Lucia

25



Monte Tezio da Monte Acuto

P05



26

MONTE ACUTO ED I CASTELLIERI

Percorrendo oggi la valle del Tevere salta agli occhi la mole del Monte Acuto che si erge quasi isolato e a forma di cono sulla pianeggiante valle sottostante. La posizione strategica di questa montagna era già conosciuta nel passato. A conferma di questo, lungo l'itinerario è possibile riscoprire le evidenti tracce di un castelliere denominato Cima Cerchiaia. Questa struttura di età protostorica, sfruttando la particolare morfologia dell'area, serviva a tenere sotto controllo visivo il territorio pedemontano sottostante.

I resti della muraglia a secco limitano una superficie ellittica denominata localmente "cerchiaia".

Anche alla sommità di Monte Acuto era presente un presidio che faceva parte della rete di avvistamento e difesa delle vie di comunicazione che attraversavano il confine tra il territorio etrusco e quello umbro, ossia il fiume Tevere.

Successivamente tra il VI e IV sec. a.C. la vetta di Monte Acuto è divenuta sede di un santuario di altura dedicato a una divinità protettrice delle attività agricole e pastorali.

Durante gli scavi svolti dalla Soprintendenza ai beni archeologici nel 1995, sono stati rinvenuti numerosi bronzetti votivi a testimonianza del culto propiziatorio che lì si praticava.



Monte Acuto dal Podere Seradino (Monte Malbe)



Monte Corona

Difficoltà: E

Dislivello m.690

Tempo di percorrenza: ore 4,30

lunghezza: km.12,500

Come arrivare al punto di partenza: si prende la superstrada E45 verso Cesena, si esce a Pierantonio, si imbecca la S.P. 169 verso Mantignana e poi si prende il bivio a destra subito dopo il ponte sul Tevere, seguendo le indicazioni per l'Abbazia di Monte Corona. Si lascia l'auto nel parcheggio dell'Abbazia.

dove si trova un'edicola dedicata alla Madonna ed il podere San Savino (sent. 172) dal quale si può godere di una stupenda vista verso l'Appennino. Si attraversa la strada e si segue il sentiero segnalato che attraversa un bosco di corbezzoli. Ad un bivio è possibile effettuare una breve deviazione che consente di raggiungere la sommità di Montecorona e l'ingresso dell'Eremo. Tornati al bivio il percorso segue la recinzione dello stesso Eremo. Bisogna fare attenzione al dedalo di tracce e seguire scrupolosamente l'itinerario segnalato che raggiunge una strada imbrecciata. A questo punto, svoltando a sinistra, vale la pena andare a visitare il borgo fortificato di Santa Giuliana. Ritor-

28

Lasciata l'Abbazia sulla destra si prende in direzione del Fiume Tevere e si prosegue sulla strada che sale verso l'Eremo di Montecorona (sent. 171). In corrispondenza della prima curva inizia l'antico sentiero realizzato dai monaci, oggi noto con il nome di "Mattonata", per la peculiarità di presentare ancora alcune parti lastricate. Si prosegue lungo la salita di questo percorso che più volte incrocia la strada asfaltata



Eremo di Monte Corona

nati sui propri passi si riprende la strada imbrecciata salendo sulla sinistra verso ovest (sent. 172). La si percorre fino ad un bivio al quale si prende a destra (direzione nord) (sent. 171) e si continua la discesa passando accanto al Podere San Giuliano delle Pignatte (sent. 169a). Arrivati in fondo alla valle si attraversa la strada principale proseguendo nella stessa direzione da cui si è

arrivati lungo la strada di fronte che in breve porta al Podere Toro. Subito dopo si incontra un altro bivio e si gira a destra (sent. 169). Lungo la strada si incontrano altre tracce ma si mantiene sempre la destra, quindi si raggiunge e si oltrepassa un vecchio



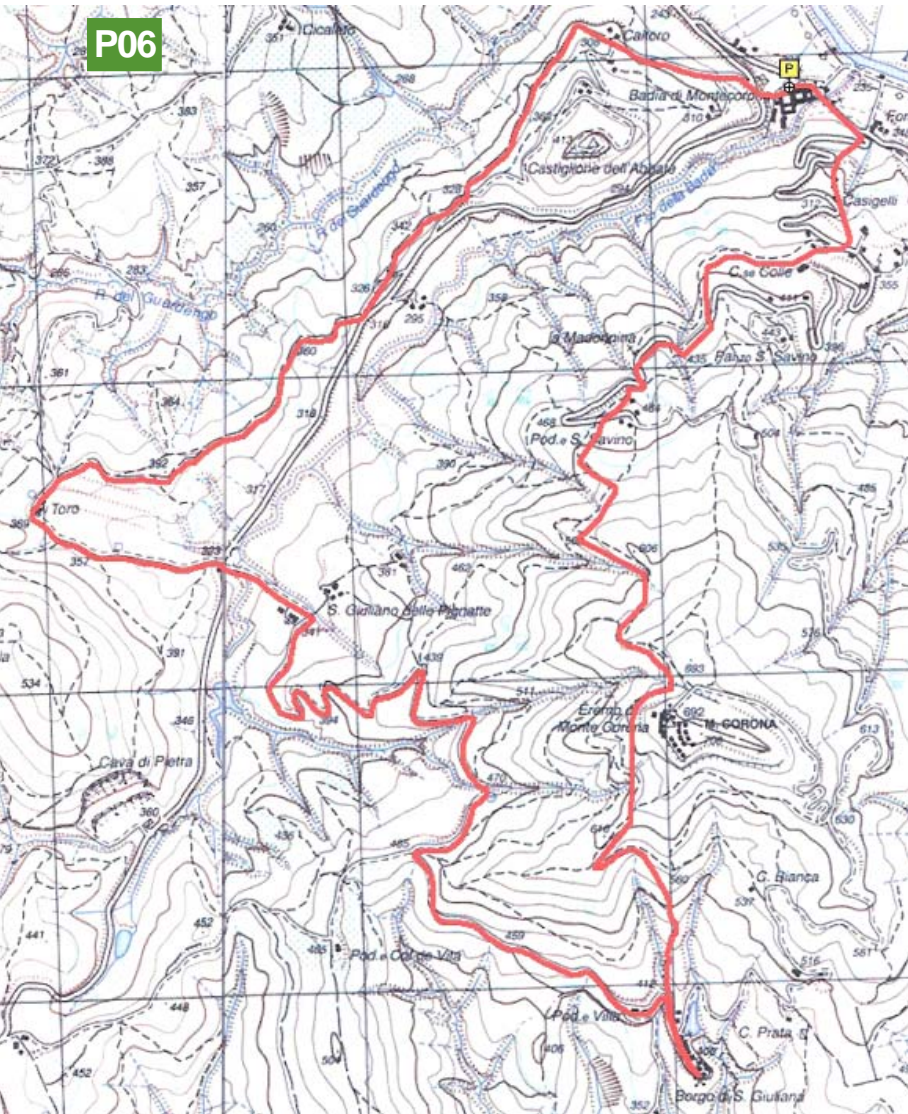
Eremo di Monte Corona

cimitero di campagna. Ad un successivo trivio si prende a sinistra seguendo una strada che costeggia la collina di Castiglione dell'Abbate. In breve si ritorna al parcheggio dell'Abbazia.



Castello di Santa Giuliana

P06



Campi fioriti presso "la Badia"

ABBAZIA DI SAN SALVATORE DI MONTECORONA

L'Abbazia di San Salvatore di Montecorona fu fondata, secondo tradizione, da San Romualdo il quale, poco dopo l'anno 1000 vi realizzò un semplice eremo che poco dopo divenne centro di notevole importanza sia religiosa che economica (dopo poco più di due secoli aveva giurisdizione su 21 chiese). Originariamente l'Abbazia fu abitata dai monaci Camaldolesi ma successivamente fu concessa (1234) ai monaci Cistercensi. Tornò poi ai Camaldolesi nel 1523 e divenne casa madre dell'Ordine Benedettino della Compagnia di San Romualdo. Dopo 9 anni, per osservare in maniera più corretta la regola monacale, venne cominciata l'edificazione dell'Eremo alla sommità di Montecorona: l'eremo divenne così centro di vita spirituale e l'Abbazia luogo di vita cenobitica ma anche economica (tra l'altro vi era una rinomata farmacia che commerciava medicinali ottenuti dalle erbe officinali della zona). Dominata dall'inconfondibile campanile a pianta ottagonale, la chiesa di impostazione romanica con pianta a tre navate fu consacrata nel 1105. Successivamente fu parzialmente distrutta e poi nuovamente ampliata. Di notevole suggestione la **cripta** a cinque navate e tre absidi sovrastate da volte a crociera sorrette da colonne romane e/o altomedioevali tutte diverse l'una dall'altra. Altro elemento di pregio il **ciborio** dell'VIII° secolo proveniente dalla chiesetta di San Giuliano delle Pignatte e collocato nell'Abbazia solo in occasione dei lavori di ripristino del 1959.



Badia di Monte Corona



Salita a Castiglione Ugolino

Difficoltà: E

Dislivello m.210

Tempo di percorrenza: ore 2,00

lunghezza: km.6,700

Come arrivare al punto di partenza: si prende la superstrada E45 verso Cesena, si esce a Resina e si percorre la strada Tiberina, S.S. 3bis, in direzione nord verso Umbertide e dopo circa 2 km, sulla sinistra, si devia seguendo le indicazioni per La Bruna. Qui giunti si parcheggia presso la chiesa parrocchiale.

tando deviazioni. Lungo il percorso si possono osservare in alto sulla destra le case di Castiglione Ugolino con in evidenza una torre che sicuramente costituiva parte del sistema di fortificazioni realizzato sulla sommità del poggio. Ancora più avanti si incontrano i ruderi della vecchia chiesa di campagna del Carmine. Si prosegue ancora lungo la strada costeggiando un vecchio vigneto in stato di completo abbandono. Ad un bivio molto evidente si evita la strada che a destra, sale verso il colmo della collina e si continua invece a sini-

Il breve itinerario consente di conoscere il paesaggio collinare tra il Tevere ed il Monte Tezio con suggestivi scorci sulla Val Tiberina.

32

Lasciare l'auto nei pressi della chiesa parrocchiale di La Bruna e iniziare l'itinerario seguendo la strada che attraversa le case del centro abitato in direzione ovest (sent.412). Al termine dell'abitato al bivio si percorre la strada asfaltata sulla destra. Al bivio successivo si lascia la strada asfaltata che risale sulla destra e si devia a sinistra su una strada imbrecciata (continuando a seguire i segni del sent.412) che si percorre sempre lungo l'asse principale evi-



Chiesina del Carmine



Castello di Valenzino

che risale (sent. 412a) e, dopo aver costeggiato la strada provinciale, con un ampio giro verso destra, continua a salire verso la parte più alta della collina da dove è possibile ammirare suggestivi scorci. La strada continua perdendo quota e raggiunge un'ampia sella. Si continua seguendo la strada principale fino a che questa piega decisamente verso destra (in direzione sud) riprendendo a salire in direzione di una villa caratterizzata dalla presenza di un piccolo campanile a vela. Lungo il percorso è possibile ammirare uno scorcio suggestivo verso

la gola delle Folci sulla quale incombe la silhouette del Castello di Antognolla. In prossimità di un cancello che sembra precludere il passaggio si

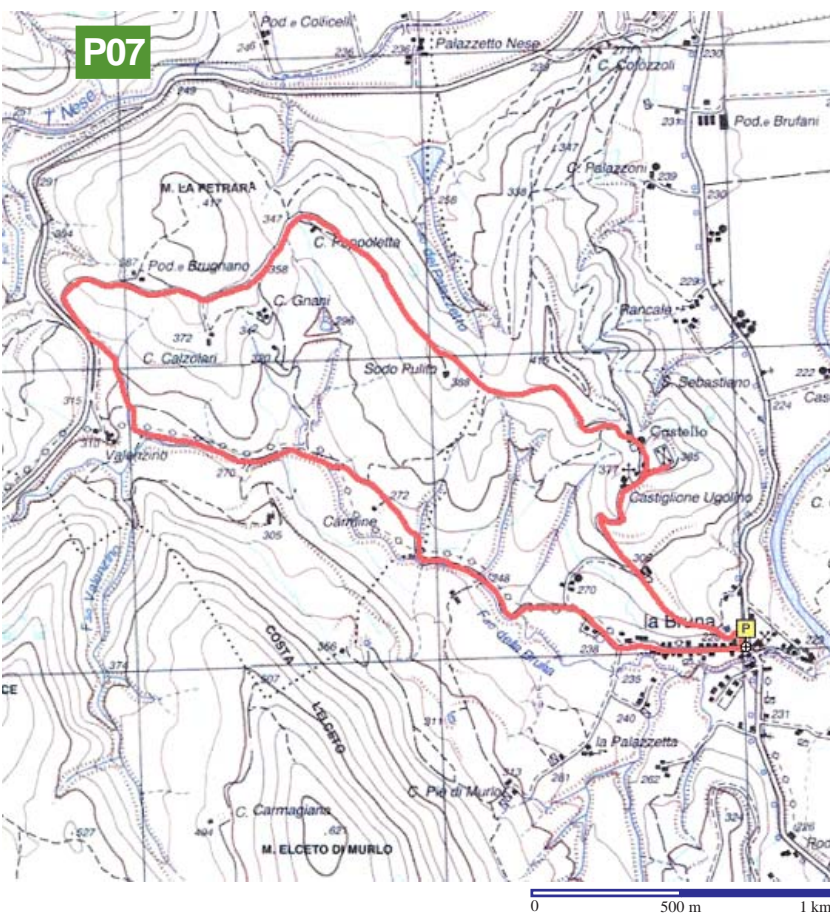
stra seguendo la parte bassa della valle che in breve porta sotto il Castello di Valenzino. Qui si lascia il sentiero n.412 e si prosegue camminando lungo la strada sterrata

la gola delle Folci sulla quale incombe la silhouette del Castello di Antognolla. In prossimità di un cancello che sembra precludere il passaggio si



Castiglione Ugolino - chiesa

prende a sinistra lungo un viottolo che conduce verso il centro abitato di Castiglione Ugolino. In prossimità di questo si costeggia un'abitazione privata che presenta un magnifico esempio di torre colombaia perfettamente restaurata. Giunti in prossimità dell'ex complesso parrocchiale (oggi proprietà privata), dominato dal campanile, si svolta a sinistra su una rampa asfaltata che conduce al vecchio cimitero del paese (oramai abbandonato). Da notare le dirute mura perimetrali di ciò che rimane dell'antico Castello (non è possi-



bile visitarlo in quanto area privata e pericolo di crolli).

Si riprende la discesa verso valle (scorci sull'abitato della Bruna e sulle anse del Tevere) percorrendo la strada asfaltata fino al nuovo cimitero in corrispondenza di una croce sotto la quale continua l'itinerario che scende lungo una traccia abbastanza evidente attraverso vecchi campi coltivati in direzione delle prime case della Bruna.



*Casa torre a
Castiglione Ugolino*

CASTIGLIONE UGOLINO

Dell'antico castello rimangono i resti delle mura invasi dalla vegetazione posti su un colle che domina la valle del Tevere. La prima menzione del luogo si ha nell'anno 1189 quando Ugolino feudatario del castello si sottomette a Perugia. Ai piedi del castello posto in posizione altamente strategica venne costruito nel 1275, secondo il Pellini, un ponte sul fiume Tevere. Settanta anni dopo però il ponte sembra non esistere più; in uno statuto del comune di Perugia dell'anno 1342 si legge "ordenamo che se faccia un ponte dal castello de Castiglione Ugolino en giù lo ditto fiume del Tevere". Nel 1370 il nobile del castello Ludovico di Taddeo degli Armani si ribella a Perugia, ma assediato dall'esercito cittadino è costretto a cedere. La chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena insieme ad altre chiese circostanti ora scomparse appartenevano già dal XIV secolo alla lontana Abbazia di Marzano in alta valle del Tevere.

35



Veduta di Castiglione Ugolino



ITINERARIO

Montelabate ed i suoi castelli

P08

Difficoltà: E

Dislivello m.286

Tempo di percorrenza: ore 2,30

lunghezza: km.6,800

Come arrivare al punto di partenza: si prende la superstrada E45 verso Cesena, si esce a Bosco, si gira a sinistra e si percorre la S.P. 175 verso l'abitato di Ramazzano, superato il quale, prima di arrivare a Casa del Diavolo, si devia sulla destra per Montelabate si segue la strada ed in alto già si delinea al sagoma dell'omonima Abbazia e si parcheggia l'auto nei pressi delle mura.

gio dell'anima nel tempo e nello spazio.

L'escursione ha inizio sulla strada in leggera salita, vietata ai veicoli, che rasenta le mura dell'antico monastero; questa è un'antica direttrice che congiungeva Perugia al territorio eugubino (sent. 202). Le generose fronde verde-argento degli olivi delimitano il sentiero, in lontananza si staglia fra il cielo e i colli la città di Perugia, in basso si possono notare le mura del Castellaccio.

A breve distanza dall'Abbazia, proseguendo sulla strada indicata sopra, si raggiunge un casale abita-

36

Questo itinerario si snoda in uno dei luoghi più affascinanti e incontaminati del territorio perugino, fra queste colline coperte da oliveti sorge l'antica Abbazia benedettina di Montelabate, uno dei più importanti monumenti del contado perugino e punto di partenza del nostro itinerario.

La visita dell'ex monastero, che si snoda attraverso il silente chiostro, ricostruito nel 1220, la mistica cripta, la suggestiva sala capitolare impreziosita da affreschi del XIII secolo, l'odorosa cantina, e la luminosa e ampia chiesa superiore sono un viag-



Veduta dal campanile dell'abbazia



Abbazia di Montelabate

to, dove è possibile acquistare del formaggio di pecora, e una volta superato si svolta subito sulla destra per un sentiero che scende in direzione di un'evidente cuccuzolo.

La via, dividendosi in due, suggerisce una divagazione: tenendosi a destra e giunti ai piedi del poggio, ci si può arrampicare fra la boscaglia e fra pietre rotolate dall'alto. Sulla cima del colle si scoprono ruderi e resti di mura che appartenevano a Castiglione dei figli d'Azzo che più tardi prenderà il nome di Castiglione Fidato, antichissimo presidio fortificato abbandonato nel Cinquecento. Fra queste case venne stilato il testamento del 996 che consentiva all'Abbazia di prendere possesso di numerosi terreni.

Si ritorna sui propri passi fino alla biforcazione, quindi prendendo l'altra via che aggira il poggio, si arriva ad un prossimo bivio; qui tenendo la destra, su un breve tratto di strada la-

stricata naturale, si raggiunge casa Libraro, una delle tante case coloniche abbandonate nell'ultimo dopoguerra.

Lungo la via che continua in discesa (nei periodi piovosi è bene prestare attenzione: questo punto può risultare scivoloso) s'incontrano evidenti segnali lasciati dalla fauna presente: caprioli, istrice, cinghiali...

Giunti ad un'ampia radura si prosegue sempre diritto per la strada che



Abbazia di Montelabate



Abbazia di Montelabate-chiostro



*Abbazia di Montelabate
il chiostro dal campanile*

38



*Porta del
Castello di Montelabate*

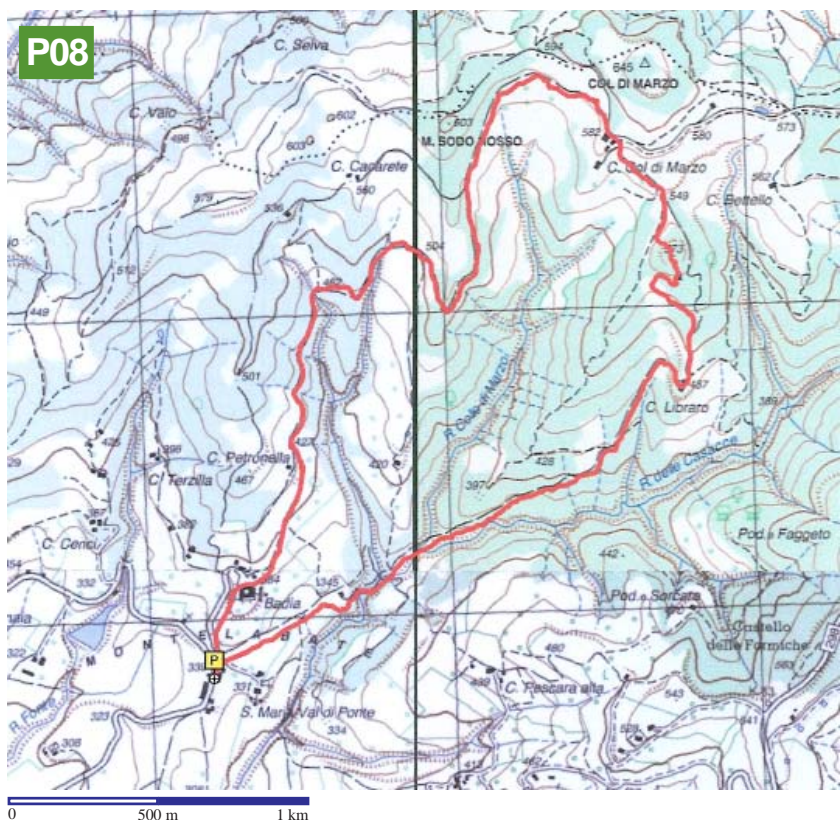
rientra nel bosco; poco dopo si prende un sentiero che sale sulla destra e va a costeggiare la parte perimetrale est del Castellaccio (così è chiamato popolarmente il rudere del castello che ha dato il nome alla zona). Il castello di Montelabate conserva buona parte della cinta muraria; il suo interno, accessibile attraverso l'unica porta, è completamente colonizzato da alberi ad alto fusto. Il castello, a breve distanza dall'Abbazia nasce nell'età di mezzo come ricovero per i contadini.

Proseguendo il sentiero si giunge presso l'edificio che ospita il frantoio e la fattoria dell'azienda agraria annessa all'Abbazia.

Imboccando ora la carrozzabile che sale verso l'Abbazia in pochi minuti si ritorna al punto di partenza.

SANTA MARIA IN VALDIPONTE

L'Abbazia di Santa Maria in Valdiponte, questo il nome di origine, già esistente nel X secolo, viene menzionata in un documento notarile datato 996 dove Giovanni detto Gregorio, al cospetto di uno stuolo di testimoni, lascia i suoi beni al monastero di Valdiponte. Nel XIII secolo, all'apice del suo prestigio, l'Abbazia era la più grande potenza religiosa ed economica del perugino. L'edificio non ha conosciuto pesanti restauri; la sua mole, le sue pietre hanno la forza di narrarci la storia, in ogni suo angolo il Medioevo è ancora vivo. Nell'anno 1404, quando l'abate Giacomo Mori fu costretto ad abbandonarla, l'Abbazia cadde economicamente in disgrazia. *(Attualmente l'Abbazia è visitabile solo su prenotazione contattando la Società Agricola fondi rustici Montelabate di proprietà della fondazione Gaslini al numero-fax 075/603120.)*





La tomba etrusca del Faggeto

Difficoltà: E

Dislivello m.450

Tempo di percorrenza: ore 4,30

lunghezza: km.13,300

Come arrivare al punto di partenza: si raggiunge in auto la località S. Giovanni del Pantano, seguendo la S.P. 170, a nord di Perugia e si parcheggia l'auto davanti alla chiesa.

Il punto di partenza dell'escursione è situato presso la chiesa di San Giovanni del Pantano, fatti circa 250 metri, si prende sulla destra verso Umbertide (sent. 418). Dopo circa 100 metri si piega a sinistra verso il cimitero (strada dei Calderoni), il percorso è inizialmente in ripida salita. Si prosegue così sulla strada, ora sterrata, per circa due chilometri, gustando un panorama mozzafiato con Monte Tezio sulla sinistra e, poco dopo, Monte Acuto sulla destra. Si giunge così ad un bivio, si prende a destra proseguendo sulla strada pianeggiante e, fatte poche centinaia di metri, si trova, ancora sulla destra, un sentiero in discesa che in breve, conduce alla Torre Gualterotta, in vista a 400 m. Una visita ai ruderi è di dovere anche se è bene stare molto attenti, il pericolo di crolli è reale.

Al termine della visita si risale ver-

so la strada principale e, svoltando a destra, si raggiunge ciò che rimane della Villa del Faggeto con il suo caratteristico giardino in completo abbandono su cui spiccano due palme, incredibilmente fuori luogo in questa zona. Si prosegue in salita, al bivio successivo continuando sempre sull'erta per circa un quarto d'ora. Una volta raggiunto un campo attualmente a pascolo si continua sulla sinistra sempre in salita seguendo con attenzione la traccia principale che oggi si presenta in parte deteriorata per i lavori di taglio del bosco. Giunti ad una crestina si continua sempre a sinistra, si scende poi a destra per



Torre Gualterotta-ruderi



Castello del Bisciario

pochi metri e ci si ritrova al limite di un campo coltivato; si riprende in salita a sinistra per breve tratto fino a giungere ad un sentiero abbastanza ben tracciato; si prosegue a destra tra la fitta macchia lungo una traccia più o meno pianeggiante fino a giungere alla confluenza, nel mezzo di una curva, con la strada che da Borgo Giglione va verso la piana del Nese. Pochi metri più sotto c'è il caseggiato del "Bisciaiuolo", mentre salendo si giunge in breve al castello del "Bisciario" il cui nome richiama numerose e bizzarre leggende locali.

Si continua poi per la sterrata fiancheggiata da bosco e macchia mediterranea fino a raggiungere uno slargo dove si prende in leggera salita sulla sinistra; successiva-

mente, dopo pochi passi, ci si immette in una deviazione. a destra, leggermente in discesa e si prosegue fino alla casa ristrutturata "Marano". Giunti in prossimità di una vecchia sbarra, si piega decisamente a sinistra per uno stradello sconnesso inizialmente in discesa che, tra saliscendi e calanchi grigi porta alla strada sterrata che sale da "Santa Lucia" e conduce alla struttura, anch'essa restaurata, di "Maranaccio". Si passa nei pressi della casa, si prosegue e in breve si giunge al bivio che sulla sinistra, in ripida salita, conduce alla Tomba etrusca del Faggeto. Si sale per circa 500 metri fino al

cartello che ne indica l'ubicazione. La visita alla piccola ma affascinante tomba è d'obbligo. Si riprende in discesa il tracciato già fatto e si ritorna alla strada sterrata principale. Da qui piegando a sinistra si arriva alla strada proveniente da Pantano. Si passa accanto al bel casale ristrutturato di Col Giorgio e ci si ritrova al bivio lasciato in precedenza. Ora basta riprendere la strada sterrata che porta al cimitero e quindi alla chiesa di San Giovanni del Pantano.

41



Panorama su Monte Acuto

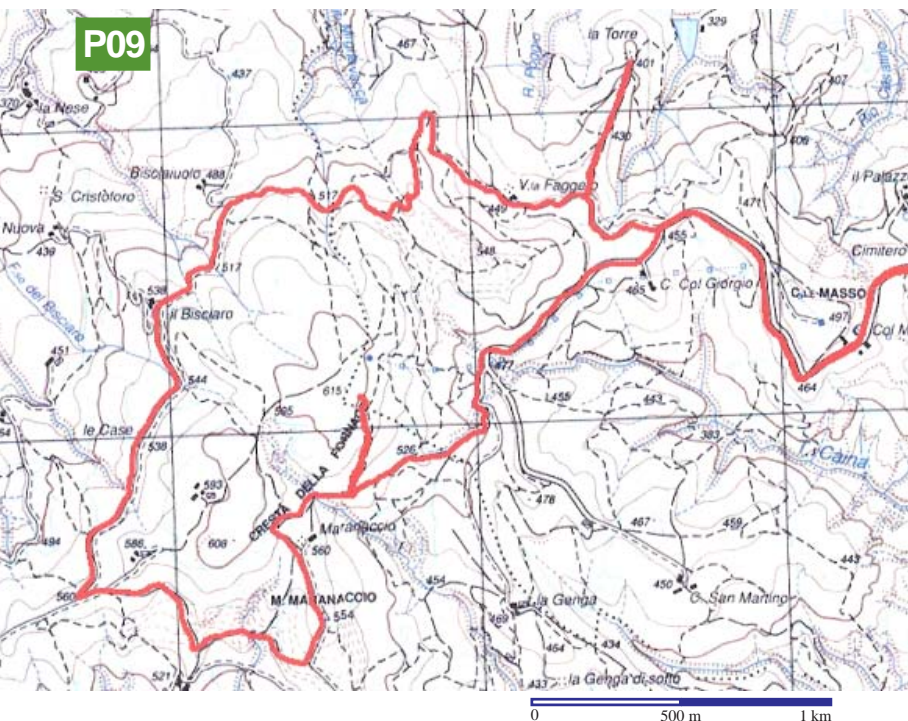
LA TOMBA ETRUSCA DEL FAGGETO

Scoperta casualmente da alcuni boscaioli alla fine del 1919 o all'inizio del 1920, a seguito del millenario dilavamento del suolo prodotto dalle piogge che ne avevano fatto affiorare la volta di copertura, è situata sul versante est del colle, in mezzo alla macchia, poco al di sotto della linea di cresta.

All'interno della sepoltura era custodita l'unica urna cineraria di travertino con relativo coperchio a spioventi, recante, in prossimità del bordo superiore della cassa, il nome del defunto (di sesso maschile) "Arnth Cairnina". Sulla banchina, accanto all'urna era situata un'olla, due ciotole e, sul pavimento, alcuni frammenti fittili; dopo il ritrovamento l'urna fu data in custodia alla famiglia Calderoni, in quegli anni proprietaria dell'area.

La piccola cella, (m. 1,25 x 1,12), è definita da grandi blocchi di pietra arenaria perfettamente combacianti ed è coperta da una volta a botte a tutto sesto costituita da 5 conci cuneiformi dello stesso materiale lapideo.

Il vano della porta è definito superiormente da un architrave intagliato esternamente in forma di rudimentale timpano, mentre all'interno è sagomato ad arco.



Fonti bibliografiche

Luigi Bonazzi
- *Storia di Perugia*

Luigi Montagnoli e Giannermete Romani
- *In cammino tra Tevere e Trasimeno*

Graziano Vinti
- *Camminare in alta valle del Tevere*

Ermanno Polla
- *San Giovanni del Pantano e il suo intorno*

Luana Cencioli
- *Umbri ed Etruschi - gente di confine a Monte Acuto*

Maurizio Matteini Chiari
- *La tomba del Faggeto in territorio perugino*

Giuseppe Bambini e Ineke Lindijer
- *L'Umbria per strade e sentieri*

Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare
Autorizzazione n. 6399 del 14.05.2008

Testi

Francesco Brozzetti, Angelo Pecetti,
Marcello Ragni, Graziano Vinti.

Coordinamento testi

Aldo Frittelli, Elisabetta Piccin.

Foto

Mauro Bifani, Francesco Brozzetti,
Silvio Cipriani, Angelo Pecetti, Marcello Ragni.

Progettazione e realizzazione grafica

Francesco Brozzetti

Elaborazioni cartografiche

Mauro Bifani, Angelo Pecetti, Angelo Pericolini

***Un particolare ringraziamento va ai Sigg. Silvio
Cipriani, Lorena Rosi Bonci, Anna Bigozzi, Giuseppina
Lombardi, Oliviero Fusini, Andrea Castellini, Fabio
Masci e Annalisa Nicastro per la collaborazione
prestata.***